

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:		DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE		Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE	
Sostenitore annuo	L. 5,-	Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori		In quarta pagina	L. 0,50 ogni linea di corpo
Annua	» 3,-	GALLARATE		» terza	» 1,-
Semestrale	» 1,50			Nel corpo del giornale » 2,-	
Trimestrale	» 0,75				
Resto il doppio.					

Per Carlo Tresca

L'anima socialista italiana, non traviata ed acciecata in ogni sua veduta ed in ogni sua espressione da nessun esclusivismo del momento, ha udito e raccolto una voce che attraverso l'immensità dell'oceano grida al soccorso in nome della libertà.

Un giovane ardito, reo di amare i suoi simili, colpevole di voler sollevare gli umili proletari minatori dallo stato di abiezione e di schiavitù in cui si trovano: accusato in base all'enormità di una legge mostruosa in quell'America che per ironia delle cose si volle chiamar *libera*, sta per essere sottoposto ad un giudizio, il cui esito non può essere dubbio.

Egli ha organizzato degli scioperi allo scopo di far avere condizioni di vita più umane ai lavoratori alle dipendenze del trust minerario: tale aspirazione è in contrasto con gli interessi degli industriali proprietari, dei *trustees* — come si dicono laggiù — essi devono quindi ad ogni modo liberarsene. È un essere pericoloso che quella sublime società affaristica e borghese deve eliminare. E tale mezzo lo dà molto compiacentemente la legge così vigente.

Egli è riuscito a far dichiarare lo sciopero: durante tale agitazione è avvenuto un omicidio: dunque egli è responsabile di tale delitto, perché se non vi fosse stata l'agitazione non vi sarebbe neppure stato il morto. Ma l'ha ucciso lui? no.

Era presente lui all'uccisione? no. Era lontano una ventina di chilometri.

L'ha provocata lui l'uccisione? no. Sarebbe stato contrario ai suoi principi ad ogni modo è stato ammesso che ciò non sia stato.

Ed allora? Allora egli ne ha la responsabilità morale: egli è reo di omicidio di 1 grado.

La mostruosità giuridica è per sé stessa evidente: da noi ciò sarebbe assolutamente inammissibile: ma per la *libera America*, terra beata del capitalismo-industriale, ciò è logico, è giusto!

Le leggi le hanno fatti i signori: si capisce quindi come ne debbono approfittare.

Ma vi ha di più: in America esistono quelle enormi riunioni di società, quelle favolose fusioni di capitali che si chiamano *trust*: vale a dire monopoli. Vi è il *trust* dell'acciaio, dell'olio, del petrolio, del carbone, dello zucchero ecc. ecc. Essi sono organismi potentissimi padroni dello stato, che esercitano persino dell'influenza enorme politicamente e sociologicamente. Essi hanno nelle loro mani i parlamenti, i tribunali, i magistrati, i comuni: tutta insomma l'organizzazione.

Così Carlo Tresca: accusato di un delitto a lui non imputabile sarà giudicato e condannato dai giudici al servizio di questi *trust*. Così gli industriali facilmente lo manderanno sul patibolo poiché la giustizia è serva ubbidiente agli ordini dei capitalisti. La via di un agitatore che cerca di sollevare i minatori dalla schiavitù, tanto comoda ai padroni, vale bene qualche migliaio di dollari da distribuirsi ai giudici compiacenti! Questo è il trattamento che si stupir, dare a Carlo Tresca. Che ne dicono i nostri nazionali? Essi rigliatori della ultra-liberalità italiana all'estero, all'influenza italiana in ogni paese che non sia l'Italia, perché non si muovono, perché ci lasciano soli a protestare, perché come le tartarughe si raccolgono nel loro guscio? Il perché è evidente: il nazionalismo è essenzialmente un movimento industriale capitalistico e come tale non deve urtare i capitalisti e gli interessi industriali degli altri paesi che non sono in contrasto con quelli italiani.

E poi, anche se si trattasse di una causa di giustizia, Carlo Tresca è, un socialista, quindi non può meritare l'appoggio dei ben pensanti. Ed il Governo? Anche esso dorme nella tranquilla convenienza: nella colposa dimenticanza.

Ma noi socialisti, noi che vogliamo e sappiamo finire l'ideale con la giustizia e con la realtà, noi dobbiamo lottare contro questo nuovo delitto, protestare, agitarsi dobbiamo far udire la nostra voce fin in alto, ai signori che governano: dobbiamo far sentire ai Bonomi, ai Cerna, ai Bisso-

lati che la giustizia, che la libertà non stanno solo nella guerra: dobbiamo ricordare agli ex compagni rinnegati che il socialismo nostro è veramente attuale ed a tutti rivolge la sua attenzione, e per ogni causa del giusto sa far sentire la propria voce a qualunque costo!

Uniamoci o compagni in questa battaglia che si combatte in nome del principio del socialismo, che i reazionari capitalisti tentano di distruggere, e chiediamo e pretendiamo che questo nostro governo, il quale giunge a dimenticare i suoi doveri, faccia sentire la sua vera influenza per la protezione della vita di uno che ha commesso un solo delitto: è di quello di essere socialista andar contro agli interessi degli industriali miserari americani! Mandiamo così la nostra adesione all'agitazione che il Partito socialista ha iniziato.

ADESIONI

La Federazione Collegiale Socialista si associa all'agitazione per Carlo Tresca aderendo ad ogni manifestazione di solidarietà per il compagno e di protesta contro i metodi di acquiescenza del governo italiano e proponendosi di praticamente condurre anche nel collegio di Gallarate tale campagna di difesa della libertà.

La Sezione Socialista di Golasecca esprime tutta la propria solidarietà per il compagno Carlo Tresca e manda un voto di plauso all'Avanti! che primo è sorto a gridare in faccia al mondo l'ignominia di un simile delitto su cui le varie borghesie del mondo hanno cercato di gettare il subdolo velo del silenzio.

Note della caserma

Cameratismo.

Dal di che una divisa uniforme ci è stata messa addosso siamo diventati tutti camerati. Sono scomparse tutte le distinzioni, tutti i titoli. Si può essere distanti, titolari, istrutti, colti fin che si vuole, si è tutti soldati e tutti sono trattati col tu.

E' una abitudine che a me non dispiace affatto, poiché fin da civile l'usavo col miei compagni, anche se molti di questi si ostinavano a trattarmi col lei.

Il tu lo si deve però mettere da parte quando si parla coi superiori. Col superiori niente cameratismo. Cui superiori bisogna usare il — Signor, si!

— Di che colore è questo fazzoletto?
— Nero, signor...
— Niente: è bianco.
— Signor, si!

— Perché siete uscito con le scarpe da ripoa?

— Signor sergente, avevo le altre...
— Silenzio! Cinque giorni di consegna!

— Signor, si!

— Cui superiori dunque sempre il Signor, si; coi soldati il caro e simpatico tu. E fra noi, reclute piuttosto anziane, il cameratismo procede di bene in meglio; qualunque sia l'ombra del campanile a cui si è nati, qualunque sia il partito al quale si appartiene. E ciò anche se qualche volta taluno tenta di ridestare gli spiriti campanilisti...

— Non siamo forse tutti figli della sventura? Si domandava l'altro giorno un simpatico palermitano.

— Perfettamente!

Tromba.

La vita militare è una tromba sola. Tromba di su; tromba di giù; tromba di qua; tromba di là. Sempre e ovunque tromba.

E' la tromba che vi sveglia; che vi ordina

la radunata; che vi dà l'avviso del rancio; che vi dà la libera uscita, se non siete consegnati, o di guardia o di piantone e se avete le scarpe lucide (ma non quelle di ripoa, s'intende) e la gravata al collo; è la tromba che ordina di ritirarsi, che vi impone il silenzio. E' la tromba che chiama il caporale di giornata, i consegnati per ramazzare, ecc.

E per ogni avviso, ordine, chiamata, imposizione o che so io uno squillo, una suonata diversa. Inutile dire che in un mese e più di vita militare sono riuscito a capirne tre: la sveglia, il rancio e il silenzio.

Ma non mi dispero, perché mi trovo in buona e numerosa compagnia.

I monelli si divertono.

Fuori, per l'istruzione o in marcia, l'istruttore o il graduato si siliata a gridare l'uno, due, perché il passo sia bene accompagnato e bene cadenzato. La cosa piace talmente ai... monelli che allorché vi incontrano a gruppi fuori a passeggio vi si mettono a gridare l'uno, due. Il più delle volte vi colgono di strati ed allora, siccome l'ubbidire a quell'ordine è diventata ormai un'abitudine, voi vi mettete subito a regolare il passo secondo il comando. V'accorgete allora che il comando è fuori d'ordinanza e vi viene voglia di prendere a scappellotti i cari monellacci, ma essi: se la sono già data a gambe e da lontano minacciano di... schiaffarvi dentro se non marcerete come si deve.

Di fronte a tale seria minaccia l'ira fugace se ne va e voi prendete gusto allo scherzo pensando che forse i vostri figli si diventeranno alle spalle dei loro padri...

La corrispondenza.

Senza esagerazione di sorta: la corrispondenza è preferibile alla pagnotta. Chi non ha fatto la vita militare non può comprendere quanto sia gradita ai soldati la corrispondenza. L'ora della distribuzione è attesa sempre con viva ansia. Bisogna provare per capire tutta la gioia che si sente alla chiamata del proprio nome del distributore; per comprendere tutto il bene che fa al militare quel pezzo di carta scritta. Si ama e si desidera la corrispondenza della famiglia; si gradisce immensamente quella degli amici e dei compagni.

E di quale religioso rispetto è mai circondata la corrispondenza!

Ecco là il militare seduto sul pagliericcio con la testa china che legge; le lagrime gli scendono a rivoli sulle guance: sono lagrime amore o di consolazione, ma nessuno osa turbare la santità di esse. In quel momento il militare lettore è assorto nei pensieri sacri della sua famiglia lontana e tutti comprendono non essere lecito il disturbo da essi.

Allorché il foglio viene ripiegato il più delle volte accompagnato dall'esclamazione: — Quando, quando potrò rivederli, riabbracciarli?

Una certezza che non ho.

Non ho mai capito su che cosa si fondasse tanta certezza: ma sin dal giorno della presentazione al Distretto mi trovavo fra della gente che possiede la certezza che la fine della guerra è prossima: fra due mesi, diceva un mese fa. Ogni giorno sfoglia il giornale con ansietà, ma della notizia desiderata niente. L'altra mattina poi si è trovata con la dichiarazione della guerra alla Germania.

— Che cosa significa ciò? Siamo forse al principio della fine? Ah! se la Rumania si decidesse!

E tutte le speranze s'aggirano intorno all'intervento della Rumania.

Il giorno che la Rumania interviene nel conflitto la guerra è finita. Al massimo, al massimo potrà durare ancora quindici giorni...

Tutto ciò questa gente l'ha letto sui giornali e ci crede. Per cui la dichiarazione della guerra alla Germania non toglie da desiderare l'intervento della Rumania.

All'indomani il desiderio è soddisfatto. La Rumania ha dichiarato guerra all'Austria-Ungheria! Finalmente! I giornali vanno a ruba. Le notizie della prima pagina non sono soddisfatto. Si cerca nell'ultima: fra le *recentissime*, le *ultimissime*; ma cerca di qua, cerca di là, nulla, proprio nulla che possa appagare l'indomabile desiderio...

Sarà per domani... E all'indomani la cosa si ripete. E nulla, sempre nulla. Fino a quando? Il punto interrogativo se lo pongono tutti, ma la certezza che la fine della guerra è prossima non li abbandona.

Io che, francamente, tale certezza non ho li invidio...

Per la nostra stampa settimanale

Il Convegno di Bologna dei direttori dei vari periodici è stato sospeso per deliberazione della Direzione del Partito la quale prima vuole studiare bene la cosa così che possa uscire da una tale riunione una proposta concreta.

Così, cessata l'imminenza, ma restando sempre tutta l'importanza materiale e morale per il nostro partito, anziché dedicare tutto questo numero alla discussione su tale problema riportiamo le osservazioni ed i pareri dei vari compagni nostri, riserbando di rispondere al prossimo numero.

l. d. c.

I cardini principali su cui si basa la questione posta sul tappeto di discussione sono preminentemente due: quello di dare alla stampa settimanale un indirizzo provinciale ed unico, cioè, in effetto, di mantenere un giornale solo del partito per ogni provincia, e quello di lasciare libertà completa alla divulgazione della stampa settimanale da parte delle Federazioni Collegiali e Provinciali e da parte di gruppi e di amici e compagni, laddove non esistano Federazioni costituite.

Scarto a priori il primo concetto di dare un foglio settimanale per provincia. Vi sono provincie estese nelle quali se da un'estremità palpita una vita cosciente di organizzazione e di socialismo, l'altra estremità è invece apatica, o fuorviata dalla buona strada, o disorganizzata, o dove domina ancora col prete la prevenzione incosciente alla nostra opera di propaganda. Qui bisogna tenere un giornale che propagandi secondo l'ambiente, contro le prevenzioni anzidette, contro i cattivi compagni, per una maggior disciplina di organizzazione, per una più cosciente e spassionata diffusione di principi e di metodi socialisti. Là invece, dove vi è di già formata l'anima socialista basta tener fermo il faro di illuminazione concentrico e accesa continuamente la fiamma dell'entusiasmo, dell'organizzazione, della lotta per una sempre migliore vita proletaria, delle convinzioni ribelli da una parte e per la disciplina e la coscienza degli uomini rappresentativi dall'altra. Un foglio per provincia vorrebbe dire anche menomazione troppo accusata della vita locale, sperequazione apatica di energie individuali e di associazione, che potrebbero dare e fare molto se affittate intensamente e colla misura di una larghezza esplicita; senza contare che per certe lotte polemiche ed elettorali ci vuole a disposizioni un foglio di stampa proprio che non ne limiti la libertà della critica, della valutazione dei mezzi coercitivi padronali e avversari coi quali si tenta quasi si tenta sempre di soffocare i nostri movimenti e il senso della nostra giustizia di causa. Senza una voce propria ed adeguata da opporre efficacemente si finisce sempre col rimanere in stato di inferiorità morale e si perdono quindi buone battaglie e occasioni di conquiste.

Veniamo parlare brevemente dell'altro concetto. E' indubitabile che dove s'incontrano tanti giornali locali è segno promettente che le nostre idee si sviluppano, che la propaganda e la buona volontà esistono, che i mezzi necessari ci sono e che questo soprattutto dobbiamo desiderare — i lettori

non macano. Ora perché stroncare le abitudini, raffreddare gli animi assopire le coscienze con una limitazione quasi clandestina e mutilata da una propaganda scritta? Perché flettere le energie, rammolire e distanziare dal lavoro le volontà, accentrare con una voce sola e in un punto della provincia i bisogni, le necessità, gli interessi di categorie economicamente organizzate, i sistemi, i mezzi di azione politica? Senonché bisogna tener conto che le provincie alle volte sono estensioni grandi di territorio, sono zone d'influenza politiche differenti che vanno combattute differenzialmente, sono plaghe di coltivazione diversa. Restrangendo l'argomento e portandoci, a mo' d'esempio, a noi: quali effetti si produrranno dalla soppressione della nostra « Lotta di Classe » per portarne la voce ereditaria (si sa che le eredità sono sempre falcate e limitate) a Milano da dove si faranno rimbalzare qui? Se non è neanche possibile la fusione del nostro giornale col *Lavoro* di Busto (siamo a 8 km di distanza) arriverci ad una distanza maggiore. Il giornale locale è mezzo di polemica, è portavoce delle deliberazioni camerali, è tutto ciò che interessa la nostra vita politica. Portarlo altrove vuol dire diminuire la nostra efficienza di socialisti e di organizzatori volenterosi.

La strettezza dello spazio non mi permette di svolgere altri argomenti e riassumo la mia proposta perché il compagno Puricelli ne tenga conto nel voto che darà al Congresso di Bologna:

1. — Criterio di libera espansione della stampa settimanale laddove vi è la possibilità finanziaria e necessità politica ed economica di classe.

2. — Assoluta indipendenza finanziaria del giornale dalle leghe si resistenza; o comunque valga il concetto aprioristico che se leghe, associazioni, e Circoli socialisti hanno l'obbligo morale di aiutare e sostenere la vita del giornale, questo non deve mai per nessun motivo, finanziare dette organizzazioni. Ne andrebbe della sua indipendenza ma reale e della sua imparzialità di critica e di azione.

3. — Spetta alla Federazione Provinciale di seguire l'indirizzo politico del giornale, affinché si mantenga disciplinato alle deliberazioni tattiche dei congressi, coerente ai principi, fedele interprete dei sentimenti e delle aspirazioni proletarie dei posti dove esso si pubblica, e mai portavoce degli interessi e della posizione personale di un candidato o di individui socialisti per loro uso e consumo. Dove non vi è Federazione Provinciale provvederà quella Collegiale o espressamente la Direzione del Partito, g. r.

II.

La stampa settimanale socialista così com'è ora... disorganizzata, costituisce un vero caos. È necessario, è ora e tempo che in questo importante ramo di propaganda si pensi a dei rimedi, a delle riforme radicali.

La stampa socialista, tutta, dal quotidiano al periodico mensile dev'essere del Partito Socialista. Si incominci da noi a dare il buon esempio col... socializzare la nostra stampa.

Lo dico subito. Le cento e più voci socialiste che settimanalmente vedono la luce nei vari collegi politici d'Italia compresa questa nostra cara *Lotta* devono sparire (pazientino un momento le turbate anime clerico-borghesi!) per dar posto alla sola voce, più forte e più sicura del *settimanale socialista provinciale*.

Che, mi sento obiettare, come fare per quelle provincie dove o ragioni topografiche o il notevole sviluppo delle organizzazioni economiche e politiche richiedessero la pubblicazione di più di un settimanale?

Preoccupazioni superflue. La Provincia di Milano, mi sia permesso l'esempio, potrà dare alla stampa il suo settimanale socialista (che potrà essere una ben più grande *Lotta di Classe* - o un più forte *Lavoro*) in due edizioni: Basso e Alto Milanese con parte generale unica e cronaca locale particolare.

Soltanto quell'attuare una riforma su queste basi, sarà ben risolto il delicato ed interessante problema della nostra stampa settimanale.

Il modesto mio parere e consiglio mi auguro possa essere accolto dal nostro carissimo direttore, per farlo suo al prossimo Convegno di Bologna. S. L.

III.

Desidero di partecipare anch'io alla discussione sul miglior ordinamento della stampa settimanale socialista.

Ma poiché l'argomento - importantissimo - richiede un ampio svolgimento ed oggi lo spazio scarseggia, mi riservo di esprimere in un prossimo numero il mio pensiero.

Voglio però dir subito - per esaurire ora questo punto del dibattito - che non credo né giusto, né conveniente, né pratico, né possibile imporre dappertutto il « settimanale provinciale unico ».

In qualche Provincia potrà forse essere utile, anzi necessario aver un solo giornale. Nel Milanese invece il « settimanale unico » non potrebbe assolutamente rispondere alle esigenze dell'organizzazione proletaria e del movimento socialista delle varie plaghe. Non rappresenterebbe un risparmio di spese e di energie e non ci darebbe né una migliore né una più buona propaganda. Anche se si volesse e si potesse fare un settimanale di gran formato (preparar bene i preventivi e riflettere alle forti diffezioni tecniche) non si riuscirebbe a trattare con la larghezza indispensabile le questioni locali e si avrebbe sempre un numero di lettori minore di quello - notevolissimo - ormai raggiunto dai fogli attuali: ciò ben si intende per le zone dove questi sono adesso diffusi.

I danni di un rigido, irrazionale e irragionevole accentrismo sarebbero gravissimi. Il Partito ha solo il diritto di assicurarsi che i fogli che si pubblicano con la qualifica di « socialisti » siano veramente il risultato dello sforzo, della volontà, del sacrificio delle organizzazioni del proletariato socialista. La condanna sarà equamente pronunciata appena contro quei giornaletti che possono vivacchiare unicamente per il personale contributo finanziario di qualche compagno più o meno autorevole, perché non rispondono ad un reale ed effettivo bisogno dell'azione della classe lavoratrice.

Ma quel che più di tutto importa - secondo il mio parere - è di trovar il modo di ottenere, con opportuni accordi e provvedimenti, una migliore compilazione - dal doppio punto di vista dell'indirizzo socialista e della tecnica giornalistica - dei nostri settimanali: al che si potrebbe benissimo arrivare pur lasciandone inalterato il numero e la situazione presente.

Ma è di ciò appunto che intendo in seguito occuparmi... f. b.

GALLARATE CURIOSITÀ

Ameremmo sapere quale provvedimento ha preso la Giunta Municipale contro quella Ditta Industriale che - senza dar il preavviso reso obbligatorio da speciali convenzioni - — son parole dell'ufficosa *Unione!* — fece in pochi giorni un forte consumo d'acqua potabile (3000 mc.) determinando così l'interruzione del servizio dell'acquedotto, con serio incomodo per tutti gli altri utenti.

Se, un-povero cristo commette una piccola infrazione a uno dei tanti regolamenti comunali son guai, gli infliggono fior di multe...

Federazione Collegiale Socialista

La riunione della Federazione viene nuovamente rinviata a prossima data essendo pervenute al Segretario nuove proposte circa le nostre organizzazioni e circa la propaganda che debbono essere studiate per poter intervenire nella riunione a pratiche deliberazioni.

Il Segretario.

Dal Circondario

Cardano al Campo

Strada indecenti. — Le lagnanze del pubblico, per la cattiva manutenzione delle strade comunali, sono tante e giustissime. Ma nessuno dei signori dei Comuni ci pensa a qualche rimedio.

La Via al Parco, per esempio, può essere chiamata più giustamente *Via del Porco*. tanto è sudiciume e un pantano solo.

La via *Porraneo* nel vicinato dell'Asilo Infantile è addirittura impraticabile. Vi sono dei solchi che paiono preparati per seminarvi il grano.

Che si aspetta in Comune? le proteste dei bambini che vanno all'Asilo? E sulla strada

Verghera 20 mila lire quando si manderà per taglio dell'erba?

Insomma, o signori amministratori, è una indecenza. Non basta l'onore di farvi chiamare « uomini saggi del partito dell'Ordine » ma bisogna tenere in ordine delle strade, e su cui passano e camminano degli uomini, e non delle bestie.

Golascecca

Legge operale

Le iscritte alla lega sono pregate a volersi mettere in ordine coi pagamenti delle mensilità.

Oltre al dovere devono esse comprendere che si tratta del loro interesse, poiché solo col'organizzazione si può validamente contrastare le mire eccessivamente speculative ed oppressive dei padroni.

Le operale nostre, che già sanno per esperienza che cosa voglia dire non essere organizzate devono quindi dare quanto debbono per il rafforzamento della Lega.

E non dubitiamo che esse si rivolgeranno alla Segreteria per i versamenti obbligatori.

Sezione Socialista

E' convocata per domenica 10 corrente alle ore 15 alla sede della Camera del Lavoro. I compagni sono pregati di non mancare

Sesto Calende

— Domenica scorsa

si è tenuta al teatro Kursaal una serata di recita di bambini, organizzata dalla borghesia femminile di qui e dai villeggianti.

neri bambini, e Besozzi Giuseppe nato il 12 agosto 1895, appartenenti entrambi alla Sezione bottigliai.

A questi nostri compagni vada il nostro saluto dell'organizzazione nostra, e vive condoglianze alle loro famiglie.

Neerologia — Improvvisamente colto da repentino male, moriva lunedì scorso il compagno Bartolotti Giovanni, di appena 52 anni, lasciando nella costernazione la moglie con otto figliuoli.

Era uno dei più attivi bottigliai della nostra sezione.

Al funerali, che ebbero luogo a Castelletto Ticino un lungo stuolo di compagni della veteraria appartenenti alla Sezione bottigliai, e soci della Sezione operaia con relativa bandiera intervennero.

A nome dei compagni, inviamo da queste colonne sincere condoglianze alla moglie ed ai figli.

Il compagno Salina Seresino, in questi giorni, fu colpito dalla perdita della sua consorte Maddalena.

Al Salina che già venne duramente provato colla recente perdita del cognato al fronte, in questo altro triste momento la famiglia veteraria, porge le più sincere condoglianze.

Per il miglioramento della industria zootecnica

La cattedra ambulante di agricoltura di Milano — allo scopo di giovare al Miglioramento dell'industria zootecnica locale, maestra appunto per tutto l'anno una sottoscrizione per l'acquisto di tori migliori di razza bruna alpina da destinarsi alla mostra pubblica in provincia.

Cui fondi concessi dal Ministero di Agricoltura, dalla Amministrazione Provinciale, dalla Cassa di Risparmio, dalla Camera di Commercio di Milano, della società Agraria di Lombardia, dal Comune di Milano, e dal Consorzio Agrario Cooperativo di Lodi, si accorderanno abboni dai 25 ai 4000 sul prezzo d'acquisto dei tori.

Le domande devono essere inviate alla Cattedra Ambulante di Agricoltura in Milano Via Montefiore 31.

Per la « Lotta »

(Sottoscrizione permanente)

Gallarate

Luca Vassilli - salutando Ghiringhelli e Daverio

al Compagno Alfredo Checchi,

L. 1. — E. P. salutando il fratello prigioniero e augurando una pace pronta e duratura 0,30 - L. ricordando l'amico Massironi 0,30 L. 1,50

Cassano Magnago

Fra compagni al Circolo famigliare Gallarate 1,60 - Fra compagni 0,10 - Azanzo bicchierata fra amici al Circolo Cooperativo 0,45 - A mezzo G. Canziani salutando tutti gli amici ed i compagni richiamati alle armi auspicando ad una prossima e duratura pace 1,50 - Fra amici dopo l'assemblea del Circolo Cooperativo stigmatizzando il sostegno subdolo e canagliesco di alcuni sfigati avversari delusi di non poter r'aggiungere i loro biechi scopi nonostante la forzata assenza dei veri sostenitori della fiorente Cooperativa 1,30 L. 4,95

Samarate

Avanzo al Circolo Emancipazione augurando che venga la pace 0,15 - Avanzo fra compagni al Circolo Emancipazione 0,25 L. 0,40

Sesto Calende

Gli operai canestrali salutano calorosamente i compagni che si trovano al fronte e

... offrono alla « Lotta » 2,50 - Avanzo bicchierata fra amici vetrai a mezzo Prof. Bonini, inneggiando al Partito Socialista 0,45 - Avanzo bicchierata fra compagni inneggiando lunga vita alla Lotta 0,30 L. 3,35

Verigate

D. B. girando la risposta dell'Avanti! alla lettera di Malavasi 1,00 L. 1,00

L. 11,00

Somma precedente L. 315,13

Totale L. 320,13

Ave. Paolo Puricelli, direttore e gerente responsabile provvisorio. BUSTO-TIP A. VOLONTARIO-BUC-PANIZZAZI-FERRARI

PIECOLA POSTA

Alcuni articoli vengono per mancanza di spazio rimandati al prossimo numero.

CERCANSI - Abili falegnami di qua- lunque genere e meccanici per la Stazione Idrovoltanti.

Rivolgersi: Ditta G. e A. CAPE Sesto Calende